

CHICAGO, LA CONVENTION VISSUTA DAI GOVERNATORI

Il trionfo delle emozioni

Dal 2 al 6 luglio, circa 15mila soci del Lions club International e le loro famiglie si sono incontrati a Chicago per la 90esima Convention Internazionale dell'associazione. Tra gli eventi principali spiccano la Parata delle Nazioni, il conferimento del prestigioso Premio Umanitario Lions e tre sessioni plenarie durante le quali i soci dei Lions club, che rappresentano più di 45mila club di 200 paesi e aree geografiche, si sono riuniti per stabilire la direzione

futura dell'organizzazione di club di assistenza più grande del mondo. Presidente internazionale è stato eletto Mahendra Amarasuriya di Colombo, Sri Lanka; direttore internazionale per l'Italia Ermanno Bocchini che resterà in carica fino al 2009. Durante la Convention i governatori neoeletti sono entrati nel pieno esercizio delle loro funzioni. Sentiamo le impressioni a caldo sull'evento dai governatori di Ta1, Ta2 e Ta3.



Chicago, culla del Lions club International

FORTE SENSO DI APPARTENENZA

di Claudio Pasini

Il governatore Claudio Pasini è tornato dalla Convention di Chicago travolto dall'entusiasmo per un'esperienza che "vorrei tutti potessero vivere nella sua straordinaria unicità"; un



Claudio Pasini

entusiasmo che deriva dalla validità di un progetto in cui tutti sono parte attiva, ed essenziale, all'interno di una organizzazione snella ed efficiente,

in cui tutti sono protagonisti e artefici, elementi preziosi per il

contributo che possono dare. "L'emozione ha preso il sopravvento quando mi sono ritrovato assieme agli altri 740 governatori di tutto il mondo, profondamente diversi per cultura, tradizione, razza e religione, ma tutti ugualmente calati a vivere con profonda intensità lo stesso ruolo, a condividere lo stesso progetto. Il confronto è scaturito naturale con chi mi stava vicino, abbattute barriere che troppo spesso la nostra società erige per dividere; lo scambio di emozioni e sensazioni è venuto spontaneo e sincero nella condivisione di un'unica missione, il cui solo obiettivo è il servizio ai più deboli. Allora veramente mi sono sentito parte integrante di un gruppo a dimensione mondiale, magicamente unito, che parla e opera al solo scopo di servire gli altri nel modo migliore. In questo ho avvertito, quasi toccato con mano, tutta la forza di un messaggio che ha superato e vinto ostacoli naturali e artificiali, e ho rafforzato ancor più la convinzione della bontà di una scelta, acquisendo ancora maggior forza da trasmettere agli altri. Alla forte emozione è subentrato un altrettanto convinto senso dell'appartenenza, un sentimento che ti prende, ti avvolge e ti coinvolge, proiettandoti magistralmente nell'organizzazione e facendoti sentire un protagonista. La grandezza e la straordinarietà dell'evento non annullano la persona, anzi la esaltano ponendola in primo piano, per renderla portatrice convinta di un messaggio da vivere in modo sempre più ampio e rappresentativo. Ogni Lions è una pietra miliare, un cardine di una costruzione immensa, dove il governatore assume il ruolo di motivatore, prima ancora che di controllore, simbolo di un'azione incessante e mirata che trova a Chicago, e nella sede di Oak Brook, la sintesi perfetta. Ho trovato molto importanti i



quattro giorni di full immersion nella formazione, sotto la guida di Giovanni Rigone, e sulle attività dei lions nel mondo. Mi sono venute le lacrime agli occhi nel vedere quello che i lions sono capaci di fare con tutti i service, soprattutto attraverso la campagna Sight First. C'è la consapevolezza di essere determinanti in alcuni settori, di essere necessari, come hanno riconosciute le stesse Nazioni Unite. Tutto questo è tanto più significativo in quanto nessuno è obbligato a farlo; è una scelta libera che appartiene al nostro dna. Essere utili agli altri è la nostra mission più autentica; è un anelito che deve permeare tutti noi e guidarci nel nostro operare. Una ragione in più perchè l'impegno sia al massimo livello.

Vivere con passione le nostre attività, i service, la missione che abbiamo abbracciato, ti fa sentire più leggero il peso che porti sulle spalle, felice come nel momento in cui raggiungi la vetta della montagna e dopo tanta fatica ti puoi guardare attorno stanco, ma soddisfatto. Dalla Convention sono tornato con un'ulteriore carica di entusiasmo e con la voglia di trasferirla a quanti mi stanno attorno e condividono con me questo percorso. Così si pongono le permesse per cambiare il mondo. Dobbiamo riuscire ad interpretare la grande idea lanciata dal presidente Mahendra Amarasuriya "Challenges to change". È la sfida al cambiamento, è un grandissimo motore per riflettere e cambiare".

SFIDA AL CAMBIAMENTO

di **Claudio Saccari**

Quale impressione? Di instabilità. E, non vedo il momento di ridiscendere fra i mortali, da quel 98° piano del grattacielo in ferro della più affascinante città statunitense. L'impressione di un tempo che fu,



Claudio Saccari

per la fila lunga tre marciapiedi, prima di riuscire a salire sul pullman che ci avrebbe scaricato alla coda della sfilata già iniziata. Correte, ché l'Italia è molto più avanti! Povere

coronarie!

La stabilità è arrivata dai lavori "dedicati" a noi "studenti", durante i tanti seminari e il coinvolgimento della Convention, spinti verso un credo i cui valori fortunatamente hanno resistito ai tanti logorii e soprattutto ai canti delle sirene che suggeriscono spesso strade alternative.

L'impressione che le pin - moda ineludibile - uniscano immediatamente, pur di favorire scambi a furore di Borsa. Cadono le barriere. Qui siamo a interpretare - come affermava Victor Hugo - l'immediatezza dell'ombra dietro l'angolo. Seguiti dal nostro mentore, come mamma preoccupata per l'esito dell'esame nel college di Oak Brook più rinomato del mondo lionistico, abbiamo ritrovato il percorso che dal lontano 1917 continua a marcare i nostri passi quotidiani e che una fiction ben interpretata ci ha consentito di rivivere dal vivo nelle figure di Melvin Jones e della Keller, per un totale coinvolgimento dei 16.000 presenti alla Convention.

L'esperienza avuta è un momento che dovremmo augurare al nostro miglior amico lions, per capire come la distanza stemperi troppo spesso la realtà delle cose e come il contatto con migliaia di persone, spinte alla "sfida al cambiamento" dal nuovo motto del presidente internazionale, ci consenta di riprenderci le autentiche sensazioni di un tempo: quelle del contatto immediato, anche con chi non conoscevano un attimo prima, nell'ottica di un sentimento di appartenenza e di condivisione che nessuna barriera riuscirà mai a

cancellare.

È su questa strada che tutti noi siamo chiamati a camminare. Una sfida al cambiamento!

Perché l'uomo sia centro della speranza.

LA SCOPERTA DELL'AMERICA

Dal vostro inviato speciale Maurizio Bertoldi

Forte vento all'atterraggio con rimbalzo dell'aereo; scendo con l'impulso di gridare "terra, terra" come il marinaio di Colombo: mi trattengo per dignità. Con Alessandra arrivo alla dogana dove un'agente corrucciata ci prende le impronte digitali, controlla i passaporti e ci chiede cosa siamo andati a fare a Chicago;



Maurizio Bertoldi

rispondo: "Convention dei lions". Immediato sorriso e pronta restituzione dei passaporti (Dio benedica il Lions). Arriviamo all'albergo riservato per i vice governatori,

entriamo e ci sembra di essere alla stazione di Milano: centinaia di persone con armi e bagagli, giunte da tutte le parti del mondo. Subiamo il primo impatto con l'aria condizionata americana: nei corridoi ritroviamo orsi bianchi che cercano una coperta. Il secondo giorno inizia con una rapida visita alla sede centrale e veder sventolare, alta sul pennone, la bandiera con la grande "L", colpisce un po' tutti.

Dopo la tradizionale foto con le statue dei leoni, torniamo in albergo e inizia il corso di formazione, a tempo strapieno, che termina dopo quattro giorni con una cerimonia in cui dobbiamo indossare una toga da avvocato e il tocco: ci chiediamo se abbiamo il tocco in testa o se siamo toccati! Nel pomeriggio si

svolge la cerimonia di apertura con la sfilata delle 200 bandiere: La prima è quella dell'ultima nazione a essere entrata nell'associazione: l'Iraq. il cui primo club è stato fondato a Nassiriya, (tutti pensiamo ai nostri soldati caduti per la pace). Dopo una di doverosa "ola" al passaggio del tricolore, la sfilata si conclude con la bandiera dei lions: non posso nascondere che un certo nodo in gola ci ha preso perché quel piccolo pezzo di stoffa rappresentava più di 1.300.000 soci sparsi per il mondo, e, pur tra differenze di razze, di colore, di abbigliamento, hanno un unico ideale: "we serve". Il momento che più mi ha emozionato è stato quando Jimmy Carter ha ringraziato noi lions per aver ridato la vista a 22 milioni di persone e per averla migliorata a più di 100 milioni. Qui è subentrato un giusto orgoglio poiché è la dimostrazione di quanto possono fare i lions se sono uniti e sanno superare sterili individualismi: il lavoro di gruppo e la continuità nel tempo debbono

essere alla base del nostro agire. Se con meno di sei dollari possiamo restituire la vista a un cieco non possiamo dire "Ho già dato, ho già raggiunto il mio obiettivo minimo". Nel nome di Melvin Jones noi lions dobbiamo sempre puntare con tutte le nostre forze al massimo, per attenuare, per quanto possiamo, le sofferenze di gran parte dell'umanità e perché anche in futuro qualcuno possa dire: "Dio benedica i Lions".

P.S. : la disorganizzazione italiana di fronte a quella statunitense fa ridere, esempio ne è la sfilata al mattino. Il nostro gruppo ha dovuto fare 2 ore di coda aspettando gli autobus. Logicamente ci hanno fatto scendere a 2 km di distanza, avvertendoci che il resto della delegazione italiana stava per partire. È iniziata una corsa fantozziana con perdita di vari componenti dei gruppi lungo la strada per crampi e fatica. Il Ta3 si è ben difeso; Alessandra è stata fra i primi due o tre a raggiungere la postazione e il vostro governatore,

sulla soglia dell'infarto, si è ben comportato (logicamente le donne erano in divisa bianca e gli uomini in abito blu). Col sudore che colava da tutte le parti siamo partiti con gli altri: ogni tanto c'era la visione di un punto di ristoro; era sempre tragicamente un miraggio ("il mio distretto per un bicchiere d'acqua"). Essendo in aperta campagna a farci da contorno c'erano mucche, capre, qualche indigeno e vari Lions. Cantando "Fratelli d'Italia", "O sole mio", "Volare", siamo arrivati al traguardo fra numerosi applausi e vari "Viva l'Italia". Le nostre bandierine tricolori erano le più gettonate.

P.S. del P.S.: se avete intenzione di partecipare ad una "Convention" non buttate via delle scarpe comode per quanto sfondate siano: ve lo consigliamo le quattro vesciche del mio piede destro.

P.S. del P.S. del P.S.: trionfale la serata italiana: brava Valentina e grazie!

SCAMBI GIOVANILI/CAMPO ALPE ADRIA 2000

Piccola convention senza frontiere

Venti ragazzi di tre continenti insieme a Bibione per due settimane



Il gruppo dei giovani partecipanti al campo di Bibione

Tre continenti, tredici nazioni, venti giovani (4 maschi e 16 femmine). Questa, in estrema sintesi, la consistenza del "Campo Alpe - Adria 2000" che ha aperto i battenti sabato 14 luglio per l'edizione 2007 su consolidata iniziativa dei tre distretti Ta1, Ta2 e Ta3. E, per sottile e felice coincidenza, all'Omnia Hotel, come dire "qui stiamo abbracciando il mondo intero". Un amplesso commovente fra ragazzi mai incontratisi ma istantaneamente amici, dai volti aperti al più ampio sorriso, felici di accomunare i loro ideali con la speranza di un futuro di pace fra i popoli delle rispettive comunità nazionali. Un mondo senza frontiere, quasi utopistico per gli adulti incrostati di "dissonanze", assurde di diversità perniciose, di egoismi preconetti e atavici. Ma reale per gli animi semplici di



questi freschi virgulti non ancora contaminati dall'inquinamento che pervicacemente aggredisce l'intelletto dell'uomo sempre più "solo" nella moltitudine brulicante di entità "anonime" e senza volto. Ma questi ragazzi, abbattendo ogni diversità culturale e nazionalistica, hanno dimostrato una facile e spontanea capacità di familiarizzazione. Un buon avvio. Pure con la cerimonia di apertura, austera nella sua ufficialità allorché, tutti in piedi, i convenuti hanno visto sfilare le variopinte bandiere nazionali mentre nella sala si diffondevano le note suggestive degli inni patrii e in uno schermo gigante apparivano immagini e nomi dei giovani ospiti, nonché le cartografie dei vari Paesi di provenienza: Danimarca, Finlandia, Germania, Olanda, Ungheria, Israele, Italia, Giappone, Lituania, Messico, Slovacchia, Turchia, Stati Uniti d'America (California, Michigan, Minnesota, Nord Carolina).
Tre continenti, Europa, Asia, America, idealmente uniti, per uno

scopo di solidarietà umana e per l'affermazione del più grande valore della vita quale è la fratellanza dei popoli con l'integrazione, delle culture.

Il campo ha avuto inizio a Noventa di Piave e sede a Bibione, per una durata di sedici giorni, sotto la guida di uno staff di prim'ordine e di grande esperienza composto dai lions Mario Nicoloso presidente, Gilberto Meneghel tesoriere e guida responsabile, Rosanna Colavitti direttore, e dagli assistenti, coetanei dei partecipanti, Alessandra Peloso, Guido Anderloni, Michele Rizzo, Mario Lazzaroni, Nicoletta Scaini, Giorgia Filippetti e Guido Guidolin. Medico del campo Giuseppina Faccioli.

Il programma è stato molto intenso con visite mirate principalmente alle città di Padova, Udine, San Daniele del Friuli, Venezia, Firenze, Perugia, Roma, Orvieto. Cinque giorni sono stati riservati al soggiorno stanziale nella spiaggia di Bibione.

Un folto pubblico era presente alla cerimonia inaugurale composto

di autorità lions, i governatori Pinackatt, Tacchi, Bertoldi, e autorità civili, il sindaco di San Donà e un assessore del Comune di Noventa i quali sono tutti intervenuti per esprimere il compiacimento per questa sorprendente importante attività di scambi giovanili dell'associazione Lions.

Significative fra l'altro le parole di Maurizio Bertoldi il quale appena rientrato da Chicago, riferendosi alle bandiere dei 13 Paesi ben allineate sullo sfondo della sala, ha voluto definire questo incontro "una piccola Convention" assimilandola a quella di Chicago da lui intensamente vissuta nei giorni appena trascorsi, e profondamente radicata nel suo ricordo.

Simpaticamente gioviale è stata la conclusione della giornata con un leggero intrattenimento conviviale rallegrato da brindisi augurali e dai canti di comune allegria dei giovani ospiti.

Livio Trevisiol

TENNIS

Proclamati a Pescantina i nuovi campioni italiani Lions e Leo

Si è conclusa a Pescantina (Verona) la terza edizione dei campionati nazionali di tennis riservati a soci lions, leo e familiari. L'iniziativa è stata promossa dai distretti 108 Ta1 e 108 Ta3, con la collaborazione dei club Bussolengo, Pescantina e Sona (Verona), Camposampiero (Padova) e Verona Catullo (Verona).
Fra gli sponsor principali la Banca della Valpolicella - Credito Cooperativo di Marano e la ditta Marmi Fioretta di Angelo Fioretta.

Grazie al loro apporto, unitamente a quello ricevuto da numerose altre aziende, il comitato organizzatore potrà realizzare il service previsto per questa terza edizione, con la consegna di un contributo per la campagna "Sight First 2".
Hanno risposto all'appello oltre 75 atleti provenienti da tutta Italia, con un accenno particolare alle province di Caserta, Roma, Grosseto, Bologna, Torino, Brescia, Milano, Verona, Trento, Vicenza, Padova, Venezia e Trieste, a



Jacob Pinackatt premia il vincitore Lorenzo Viscidi

confermare il crescente interesse per una manifestazione che contribuisce a rinsaldare i vincoli dell'amicizia e della solidarietà. I campionati si sono svolti regolarmente nonostante le avverse condizioni meteorologiche, cui si è riusciti a far fronte grazie alla disponibilità di strutture

fisse coperte, consentendo in tal modo il regolare svolgimento di tutte le gare, all'insegna di un sano agonismo. Particolarmente combattute e vivaci le fasi finali che hanno evidenziato la preparazione tecnica e atletica dei partecipanti. I campioni per l'anno 2007 sono risultati:
Lorenzo Viscidi (singolare maschile

libero), Marco Roati (singolare maschile over 45), Maurizio Massalongo (singolare maschile over 55), Gianfranco Zanetti (singolare maschile over 65), Walter Destro (singolare maschile over 70), Elisabetta Forlani (singolare femminile), Riccardo Giannoni e Daniele Baldi (doppio maschile + 100), Bartolo Bresciano e Luisella Bresciano (doppio misto).

A dare il giusto risalto alla cerimonia di premiazione sono intervenuti i governatori del distretto 108 Ta1, Jacob Pinackatt, e del distretto 108 Ta3, Roberto Adami, autorità civili, sportive e gli sponsor. Un numeroso pubblico ha fatto cornice a questo significativo momento della manifestazione. L'evento è stato rilanciato anche per il 2008.

ALLA SCOPERTA DELLA LAGUNA

Una gita in barca... Ta1, Ta2, Ta3... e altri distretti ...e scusate se è poco!

Raccolti quasi quattromila dollari per la campagna
Sight First II

Appuntamento alle 10 a Portegrandi per imbarcarsi sulla "Silis", al comando di capitano Glauco, discendere il fiume e addentrarsi nella Laguna: giornata di sole - dono del cielo visti i giorni precedenti - compagnia allegra e varia...
Con la consueta puntualità tipica di un certo mondo lions riusciamo

a mollare gli ormeggi con soli 45 minuti di ritardo: non importa, non ci corre dietro nessuno. Il motore borbotta tranquillo e la barca va coi suoi circa 130 passeggeri a bordo dediti a osservare la natura, chiacchierare tranquillamente, esporsi ai raggi del sole, mentre lo staff serve la prima delle numerose colazioni previste, ben annaffiate di

vini e bibite freschissime. Ecco che il canale "Silone" cede il passo si confonde e si perde nella laguna in cui la "Silis" avanza sicura tra le "bricole" che segnano il percorso: un cielo sereno e una visibilità splendida, come si può avere solo dopo due giornate di pioggia fitta e una tromba d'aria il giorno precedente, favoriscono l'ammirazione dei viaggiatori, specie di chi non aveva mai fatto questa esperienza.

E lo staff lavora implacabile sfornando piatti deliziosi per il palato, tutti a rigorosa base di mare: risotti, seppioline, insalate di mare e via così. Giovani, leo e lions svolgono un servizio tanto umile quanto generoso correndo su e giù per i due piani del battello con piatti, vassoi, bottiglie, coccolando letteralmente i passeggeri.

Torcello con la sua basilica e la sua storia millenaria rappresenta la nostra prima sosta: una gentile guida, Lorenza Bastianello, socia del Venezia Host, ci illustra la storia e la bellezza del luogo con competenza e professionalità.

Burano con le sue case multicolori e i suoi negozi di merletti ci accoglie per una sosta successiva, una visita ammirata e non aliena da acquisti poi via ancora in giro per la laguna. Ed ecco, infine, San Francesco nel Deserto, una vera e propria oasi di pace dove il Poverello si fermò alcuni mesi della sua vita, donata ai Frati nel 1233: luogo che induce al silenzio e alla meditazione, rallegrato da bianche colombe che non temono la presenza dell'uomo in questa piccola e verde isola.

Una giornata trascorsa all'insegna



Il governatore del 108 Ta2, Paolo Tacchi, consegna una targa ricordo a capitano Glauco



della cultura, dell'amicizia, del sorriso, rallegrata dalle argute spiegazioni di capitano Glauco – cui abbiamo consegnato una targa ricordo – e dalla squisita cucina di bordo.

Ma è stata, e voleva esserlo, una giornata dedicata anche agli altri, a chi ha più bisogno di noi: l'aver fatto "tutto da noi", grazie al generoso e impegnativo lavoro dei molti

che, senza nulla chiedere, hanno organizzato, realizzato e gestito la gita, ha permesso di raccogliere quasi quattromila dollari per la campagna Sight First II, da aggiungere a quanto già raccolto nel distretto Ta2, che si pone ai primi posti nel mondo in questa grande impresa.

Grazie Anna, grazie Giorgio, grazie Rinaldo, grazie Leonardo, grazie Bepi, grazie Silvano e grazie a tutti

i vostri splendidi e infaticabili collaboratori: ci avete dato un esempio di che cosa sia il "lionismo", quello vero, quello che amiamo, quello che si tira su le maniche, che scende tra la gente e scommette la propria professionalità e il proprio tempo per gli altri. Noi che c'eravamo, non lo dimenticheremo...

Paolo Tacchi

Libro parlato per i ciechi da Verbania a tutta Italia

Nuovo importante traguardo per il Libro Parlato per i ciechi d'Italia del Lions club - Centro Robert Hollman di Verbania, servizio nato nel 1975 e che conta ora 3616 abbonati. A Roma il responsabile locale Pier Riccardo Dazzi, assieme ai rappresentanti dei Centri del lions Chiavari Host,

dell'associazione Libro Parlato di Milano e del multidistretto Lions 106 Italy, ha sottoscritto con il ministero Beni e attività culturali una convenzione che coinvolge le 24 Biblioteche Statali di ogni parte d'Italia nella «distribuzione» dei 7238 «libri parlati». L'accordo prevede di dotare le biblioteche pubbliche

di postazioni informatiche; gli utenti possono così «scaricare» da internet l'audiolibro scelto su un apparecchio «lettore» prestato dalla biblioteca, che riceve a tale scopo specifiche attrezzature. Il progetto sarà realizzato dal Centro operativo di Milano per Lombardia e provincia di Piacenza, Chiavari per la Liguria, mentre Verbania provvede per tutto il resto d'Italia. «Ancora una significativa tappa nella storia del libro parlato» commentano il presidente del lions club Verbania, Carlo Meloni, e il presidente dell'associazione Amici del Libro Parlato, Francesco De Paolini.

IL SERVICE MULTIDISTRETTUALE

Acqua per la vita, obiettivo Africa



Service multidistrettuale "Bambini nel bisogno"

“1 Lions Italiani contro le malattie killer dei bambini in Burkina Faso”, il service scelto da 345 club di tutti i 17 distretti, per combattere l’elevata mortalità infantile in quel paese. Tale progetto si sta realizzando grazie ad una convenzione quinquennale sottoscritta dai lions italiani con i lions burkinabé e il ministro della Sanità locale. “Tutti a suola”, il service multidistrettuale votato dai delegati nel congresso nazionale di Verona. Tale progetto vuol essere la sfida dei Lions Italiani per l’accesso all’istruzione primaria di 50 mila bambini. “Acqua per la vita: obiettivo Africa”, il service votato a Fiuggi che prevede la costruzione di pozzi in Africa “So - San” (solidarietà sanitaria), votata a Fiuggi quale service permanente del multidistretto.

Maria Clelia Antolini Fenzo

MULTIDISTRETTO 108 ITALY

Ai lions il premio Paul Harris Fellow

Grazie alla campagna “Sight First”

Prestigioso riconoscimento assegnato al multidistretto 108 Italy da parte del Rotary Verona Est, che per la prima volta ha deciso di uscire dai ranghi associativi per premiare pubblicamente l’eccezionale sforzo organizzativo effettuato in occasione della campagna “Sight First 2”, che sta superando ogni più rosea previsione. In una lettera il presidente Giuliano Marone ha comunicato ufficialmente la decisione del Rotary club Verona Est “di conferire il Paul Harris Fellow, la massima onorificenza che viene assegnata a chi si è

particolarmente distinto nella realizzazione di servizi ed opere di carattere sociale, formando così quegli ideali che sono propri dello spirito della missione del Rotary nel rispetto del nostro motto ‘servire al di sopra di ogni interesse personale’, all’associazione Internazionale dei lions club – multidistretto 108 Italy per il programma ‘Sight First’, iniziativa volta a debellare la cecità prevenibile e curabile nel mondo”. Nella lettera si evidenzia inoltre come la campagna lions sia stata caratterizzata da uno spirito analogo a quello che



contraddistingue il Rotary “magnificamente espresso anche da altre associazioni che si distinguono nello sviluppare e realizzare l’ideale del ‘service’, inteso come motore e propulsore di ogni attività”. L’onorificenza verrà consegnata al presidente del consiglio dei governatori lions dal governatore del distretto Rotary 2060 Italia Nord - Est, Carlo Martines, nel corso di una cerimonia in programma a Verona il 20 settembre.

IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Lions... **glocali**

Come superare la crisi di identità e le incertezze della società

di Gian Andrea Chiavegatti

Portando nei club la riflessione, iniziata da alcuni anni, sulla cittadinanza europea e sui modi per costruirla, consolidarla ed estenderla, ho avuto modo di confrontarmi con i soci, la cosiddetta "base", e con diversi modi di pensare e di porsi nei confronti degli "altri".

E, perché no?, anche con i relativi pregiudizi. Perché anche di questi siamo fatti! Stiamo parlando di un fenomeno complesso in una realtà complessa.

La complessità del fenomeno deriva dal fatto che la cittadinanza presenta sempre un aspetto formale, rappresentato dall'attribuzione di diritti (e doveri) inerenti tale status, e un aspetto psicologico - emotivo, che viene normalmente definito "mito identitario", costituito in passato da coefficienti usuali di riconoscibilità, quali etnia, lingua, cultura, etc..

La bidirezionalità della cittadinanza tra ordinamento giuridico - formale e immaginario identitario comporta un continuo aggiustamento tra le due componenti.

La cittadinanza è, quindi, un processo, una situazione mutevole, piuttosto che uno stato consolidato.

Lo dimostra la storia, in primis quella della cittadinanza nell'impero romano o nella polis greca. Ma anche la realtà attuale è molto più complessa che in passato. Infatti, da un



Gian Andrea Chiavegatti

lato l'aspetto formale è soggetto a continui adeguamenti a numerose fonti di diritti/doveri. Se un tempo l'ordinamento giuridico della cittadinanza

trovava origine negli statuti, prima tribali, poi cittadini, poi principeschi, poi nazionali, la cui successione comportava tuttavia la cancellazione o l'incorporazione della fonte precedente, oggi i diritti/doveri sono disciplinati da numerose e coesistenti fonti, internazionali (convenzioni, trattati, etc.), europee (Ue, Consiglio d'Europa), nazionali e, con sempre maggior evidenza, locali (regionali, comunali, etc.). A monte di tali fonti formali, poi, stanno i "diritti", cioè quella massa indistinta di facoltà che vengono riconosciute come innate nell'individuo, una specie di neo - giusnaturalismo, che antepone all'ordinamento positivo i principi generali che lo devono indirizzare e fornirne la chiave interpretativa (in parte consacrati nella "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" dell'Onu e nella "Dichiarazione europea dei diritti dell'uomo" del Consiglio d'Europa).

Peraltro, di tali "diritti" si danno letture e applicazioni del tutto divergenti nelle diverse parti del mondo.

Ancor più è messo in discussione il "mito identitario".

Gli elementi fondamentali

dell'identità, infatti, sono venuti meno in vari contesti, dal livello europeo al livello nazionale.

Pensiamo all'etnia e al linguaggio, per non parlare della cultura, di cui fa parte anche la religione collettiva, nell'Unione Europea o nel mondo globalizzato, che comporta inevitabilmente la multiculturalità dei contesti globali, nazionali e locali.

Oggi, quindi, sono entrati in crisi "di identità" sia il sistema dei diritti formali di cittadinanza sia i coefficienti di riconoscibilità del concittadino e del diverso.

Sì, perché la cittadinanza, che da un lato include, dall'altro esclude chi non appartiene alla "civitas". Non sorprende, quindi, che il venir meno delle certezze del passato sulla definizione della cittadinanza abbia portato i cittadini dei paesi, dove la costituzione europea è stata sottoposta a referendum, a bocciarla clamorosamente. D'altronde, le dirigenze politiche nazionali non hanno saputo rispondere alle incertezze e alle paure striscianti che ne derivano, dei cittadini europei, essendo troppo occupate nei loro problemi quotidiani.

È, quindi, mia convinzione che le associazioni di servizio globali, come il Lions, debbano dare il loro contributo, considerandolo una loro missione primaria, per indagare la complessità, verificare le reazioni individuali e collettive a tale complessità, rimuovere le cause del grave disagio, che la complessità e la incertezza determinano, in sintesi per costruire dal "basso", cioè a partire dai propri soci - cittadini, rappresentanti uno spaccato significativo della società contemporanea, la cittadinanza europea e globale.

Deve essere un impegno costante e non occasionale, perché è un lavoro difficile, lungo, faticoso e non gratificato da risultati immediati.

Spero che i miei amici Lions vorranno collaborare a questa fatica di Sisifo.